

Visita Pastorale

Lettera alle famiglie

Siena, 1 marzo 2006

Carissimi,

Vi scrivo per annunciarvi la mia Visita Pastorale nella vostra Parrocchia. Nei prossimi mesi, sino a giugno, starò con voi nella Vicaria di Poggibonsi secondo il programma che vi verrà comunicato. A questa notizia desidero aggiungere qualche considerazione sul significato di fede che deve avere la Visita Pastorale del Vescovo.

Gesù ci ha detto: «*Come il Padre ha mandato me, io mando voi*» ed ha costituito la Chiesa sul fondamento degli Apostoli, assicurandoLe la presenza continua e creatrice dello Spirito Santo. La Chiesa è la comunità dei credenti, dei battezzati, di coloro che sono uniti nel medesimo progetto di Salvezza voluto da Dio. A tutti noi è stato affidato l'impegno di essere nel mondo e nella storia l'inizio di quel Regno di Dio che si compirà solo alla fine. Noi dobbiamo essere come il lievito che fermenta, il sale che dà sapore, la luce che illumina.

Le nostre Comunità debbono essere segno dell'Amore di Dio con il compito specifico di continuare ad annunciare all'umanità il Vangelo [la buona novella] della Salvezza, una salvezza che non verrà solo alla fine, ma che è già iniziata in ciascuno di noi e che ci spinge a dover rendere conto « *a coloro che ci domandano ragione della speranza che è in noi* » (cf 1Pt 3,15).

La Chiesa è fondata e garantita dalla successione apostolica. Ecco perché i Padri sin dai primi secoli, mentre esplodevano già le divisioni e le eresie, potevano affermare con chiarezza dove era l'autentica Chiesa di Cristo. «Ubi Episcopus ibi Ecclesia». La Chiesa è dove è il Vescovo, perché a lui come a Pietro e agli Apostoli il Signore ha affidato il servizio della comunione e dell'unità della fede.

Il "pastore" che viene a visitare le diverse comunità ecclesiali della diocesi, io vostro Vescovo, sono soltanto un debole riflesso del Pastore vero di tutti gli uomini, Dio stesso. Venendo fra voi, in Visita Pastorale, voglio confermarvi nella fede con la mia povera persona di "ministro", cioè di servo del Signore, e dirvi in suo nome questa "lieta notizia": «Non siamo soli, abbandonati a noi stessi, in balia dei nostri problemi insolubili!».

Non sono io a dirvelo, la stessa Parola di Dio contenuta nella Bibbia ce lo attesta e ce lo rivela: «*Voi siete il gregge del mio pascolo*», dice il Signore. E il Popolo eletto cantava nei suoi Salmi di preghiera: «*Noi siamo il gregge che il Signore conduce!*»; «*il Signore è il mio pastore, non manco di nulla!*».

Questa immensa fiducia deve nascere e regnare nei nostri cuori: il Signore è con noi, è come un Pastore che si prende cura di ciascuno di noi, dà forza a chi è debole,

cura chi è infermo, fascia chi è ferito, riconduce chi è disperso, perdona chi è in colpa.

E io, chiamato in suo nome e per sua vocazione ad essere suo rappresentante in mezzo a voi, sono il pastore visibile che vi rende presente e operante Lui, Pastore invisibile e unico di noi tutti. Dio, come Pastore, opera in mezzo al suo Popolo, attraverso pastori visibili, attraverso uomini che diano concretezza storica alla sua presenza di Pastore in mezzo al suo Popolo.

E non solo nella figura dei Vescovo egli è presente e operante: per estensione possiamo riconoscere la presenza di Dio Pastore in ogni persona che abbia legittima autorità ecclesiale, civile, familiare, ecc. In ogni ambito della vita associata, chi possiede responsabilità di guida, di autorità deve farsi mediatore, interprete della preoccupazione e della provvidenza di Dio per ogni uomo; ogni detentore di autorità e di potere deve dare concretezza storica alla presenza di Dio, Pastore in mezzo al suo Popolo.

Ma la Visita Pastorale non ci richiama soltanto alla realtà di Dio Pastore. La Bibbia raccontando le opere di Dio a favore del suo Popolo, si esprime attraverso l'immagine della "visita". È Dio che ha "visitato" il suo popolo per liberarlo dalla oppressione e dalla schiavitù; è Dio che "visita" e redime il suo Popolo con la venuta del suo Figlio tra gli uomini. E Gesù è il "Dio con noi", (l'Emmanuele) che ci visita ogni giorno, nella quotidianità della nostra esistenza, nel dono della salute, nel dono del pane quotidiano, nel dono di una famiglia, nel dono dell'amore fra amici. Ci "visita" anche con la croce del dolore.

È dunque il Signore che conduce la sua Chiesa e attraverso la sua Chiesa ci salva. E il Vescovo, con la sua presenza, deve far vedere quasi sensibilmente questa misteriosa, ma reale e operante, presenza del Signore. E allora anche il modo di accogliere il Vescovo deve esprimere coerentemente questa nostra fede. Per questo io vorrei essere soltanto un «segno», uno strumento della presenza del Signore in mezzo a voi. E vorrei fare soltanto la Sua volontà nei vostri riguardi. E sono sicuro che il nostro incontro sarà benedetto dalla presenza e dalla grazia del Signore, e ci farà compiere un passo avanti nella vita spirituale personale e nella crescita della comunità parrocchiale.

Concludo applicando a voi le parole che Paolo rivolgeva ai cristiani di Roma, annunciando la sua prossima visita: *«Ho vivo desiderio di vedervi per comunicarvi qualche dono spirituale, perché ne siate fortificati, o meglio per rinfrancarmi con voi e tra voi mediante la Fede che abbiamo in comune, voi ed io»*. È un augurio che deve essere accompagnato anche dalla vostra preghiera nella quale confido, mentre invoco sulle vostre famiglie la Benedizione del Signore.

(• Antonio Buoncristiani, Vescovo)